



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (Cp 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 9/9167

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

mentre ci accingiamo a passare in tipografia il materiale di questo numero il Senato della Repubblica, e per esso la Commissione Esteri, sta discutendo del Trattato di Osimo ed è facile prevedere che prima che questo numero veda la luce o, al massimo, prima che pervenga in Vostre mani anche l'assemblea plenaria di Palazzo Madama avrà approvato la ratifica del Trattato stesso; così anche l'ultimo atto di questo dramma sarà giunto a conclusione, salvo la promulgazione da parte del Capo dello Stato.

Non è infatti pensabile che i nostri «padri della Patria» possano andare incontro ad un ripensamento, essendo tutti impegnati a rispettare la disciplina dei singoli Partiti.

Così, dopo due anni di discussioni, di proteste da parte delle popolazioni interessate, di interventi autorevoli e documentati nelle più svariate sedi, scenderà finalmente il sipario su questo triste avvenimento che ha tolto a noi tutti l'ultima speranza di poter salvare almeno una minima parte della nostra terra.

Ora bisognerà affrontare la nuova situazione, vedere quale atteggiamento convenga assumere agli esuli giuliani e dalmati dopo la ratifica del Trattato di Osimo. Infatti non è da credere che gli esuli vogliano rassegnarsi alla nuova situazione di fatto, poiché l'ingiustizia commessa ai loro danni mai potrà essere dimenticata né cancellata. Essi continueranno in ogni sede ed in ogni occasione a rivendicare ciò che è loro e che a loro è stato sottratto fraudolentemente. Non si illudano quindi i politici italiani di averli costretti al silenzio e alla rassegnazione. Essi non dimenticheranno e aspetteranno fiduciosi che un giorno più o meno lontano il Signore voglia loro rendere giustizia.

Quod est in votis!

ADDOSSO AI NOSTRI ESULI!

Riteniamo nostro dovere informare i nostri lettori di un fatto avvenuto lo scorso mese che ci ha profondamente amareggiato.

Si tratta della trasmissione televisiva «La strage di Milano» commentata su «Il Gazzettino» del 15 gennaio u.s. («E fu strage») dal giornalista Fiorello Zangrando il quale, scrivendo dell'intervento del prof. Enrico Opocher dell'Ateneo padovano e già Magnifico Rettore, ne riferisce il suo concetto che «... il neofascismo eversivo veneto si è alimentato in parte col nazionalismo di una fetta di esuli giuliani...».

Colpito dall'enormità di tale dichiarazione il dott. Franco Luxardo, esule da Zara, si è affrettato a ricorrere al prof. Opocher, di cui era stato allievo, il quale gli ha assicurato che sul punto sopra citato lettera e senso risultano distorti nell'articolo del quotidiano di Venezia. Egli aveva cioè detto che, fra quattro o cinque, una delle ragioni per cui i terroristi concentrarono nel Veneto la loro azione provocatoria poteva essere la presenza in regione di esuli giuliani. I neofascisti avrebbero pensato di poterli spingere più facilmente di altri a soluzioni estreme a causa delle dolorose esperienze da essi vissute (foibe, eccetera) e per il patriottismo che li ha sempre animati. (Purtroppo il nostro onesto patriottismo troppe volte è confuso col vieto nazionalismo, o peggio ancora).

Il dott. Luxardo inviò quindi al Direttore de «Il Gazzettino» una lettera dignitosa e pacata, non omettendo di scrivere che la possibilità adombrata dal prof. Opocher di un traviamiento della tradizionale integrità morale — del resto ben nota — degli esuli della Venezia Giulia e della Dalmazia non si sia avverata e mai potrà avverarsi. Ne fanno fede il loro fulgido passato di lotte per l'affermazione della loro italianità, il triste esilio plebiscitario alla fine della seconda guerra mondiale ed i lunghi anni di vita onesta e operosa trascorsi in Italia ed all'estero, ove hanno dovuto ricominciare da zero la loro vita, ovunque apprezzati e ben voluti. «Mai, ripeto mai — ha ribadito il dott. Luxardo — in questi anni un solo esule dalmato, fumano o istriano è rimasto coinvolto in azioni terroristiche o in trame nere o rosse».

La lettera del dott. Luxardo è stata pubblicata da «Il Gazzettino» con un commento dello stesso giornalista che aveva provocato l'intervento dell'esule zaratino. In esso emerge il suo dispiacere «che spesso non si riesca, pervasi da superbia continua, nemmeno leggere quanto uno ha scritto...». Più avanti è ripe-

tuto il dispiacere che «non si sia saputo neanche leggere». Per parte nostra siamo certi che il dott. Luxardo (come noi tutti) ha saputo leggere e senza superbia ciò che ha scritto il dott. Zangrando, al quale sono sicuramente sfuggiti quegli strani giudizi sui suoi lettori.

Al dott. Luxardo il più cordiale ringraziamento di tutti i fiumani, di cui siamo certi di interpretare gli unanimi sentimenti, per il pronto intervento in difesa dell'onorabilità degli esuli giuliano-dalmati.

Venuto a conoscenza dell'offensiva trasmissione il sen. prof. Paolo Barbi, Presidente nazionale della Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, ha subito rivolto una vibrata protesta alla direzione della RAI-TV chiedendo di poter rintuzzare il fazioso contenuto della trasmissione nell'apposita rubrica stabilita per le rettifiche.

DENUNZIATI I TRIESTINI DI RAZZISMO

Si continua a vociare in alto loco sulla absurdità e faziosità degli appelli lanciati dalla cittadinanza triestina — a parte quelli di numerosi enti e privati cittadini di tutta la Nazione — per la revisione di talune clausole politiche ed economiche del tristo Trattato di Osimo.

Alla Camera dei Deputati si è giunti però oltre misura: in sede di discussione della ratifica del Trattato l'on. Riccardo Lombardi, riferendosi alla minaccia di sopraffazione etnica da parte slava, infatti ebbe a dire:

«Questo razzismo (che sa-

rebbe, poi, quello dell'opposizione all'inquinamento e alla sopraffazione etnica che ne deriverebbe a Trieste in aggiunta a quello ecologico a seguito della creazione della Zona franca industriale sul Carso, offerta in grazioso omaggio per compensare i triestini dell'amputazione di altre terre di confine in favore dell'aggressivo espansionismo jugoslavo e da essi decisamente respinto) mi fa tristemente ricordare la formazione del Movimento autonomista regionale piemontese a Torino contro l'invasione dei calabresi.

Si tratta di fare affidamento sulla capacità d'integrazione, e soprattutto di integrazione culturale, da parte della popolazione locale, la quale se si sente così asfittica, così priva di motivazioni, così scarsa di cultura e di civiltà da non poter tentare almeno di stabilire un rapporto di integrazione con la nuova popolazione che si insedia, allora veramente è priva della stessa motivazione di esistere e, se sommersa, è giusto che sia sommersa».

10 febbraio 1947 - 10 febbraio 1977

A trent'anni dall'inausto Diktat di Parigi che strappò dal seno della Madrepatria le italianissime terre del Carnaro, della Dalmazia e dell'Istria, gli esuli Fiumani rivendicano per sé e per i propri figli il tante volte conclamato diritto alla autodecisione dei popoli e si richiamano allo storico Plebiscito del 30 ottobre 1918 quando la cittadinanza tutta espressa un solo ed unico voto: L'ANNESSIONE DI FIUME ALL'ITALIA.

FIUMANI IN AUSTRALIA

«La Voce», nel suo numero precedente, ha dato notizia di una cospicua offerta pervenuta da Sydney, offerta fatta da Fiumani, colà residenti, a quali ha espresso la sua gratitudine.

Io, qui, voglio aggiungere qualcosa. La lettera proveniente dall'Australia, scritta dall'amico Antonio Calderara e contenente un assegno di lire 230.607, era stata inviata a mia Moglie perché inoltrasse al Comune il denaro ed informasse sulla vita dei Fiumani di Sydney. Questo invio a Rappallo anziché a Padova era anche stato fatto in nome della personale amicizia del Tonci con la Lina e per non disturbare troppo gli amici del Libero Comune, sempre super impegnati.

Naturalmente la lunga missiva è presto capitata nelle mani ed ho letto con molto interesse le cinque pagine di Calderara con la buona cronaca dell'attività dei Fiumani nella bella città d'Australia. L'assegno inviato al Libero Comune è una elargizione in memoria del Fiumano Giuseppe (Pepin) Del Zotto effettuata dagli amici.

Mi sono riletto i nomi degli offerenti, sono rimasto colpito di quanto Calderara ha scritto; ho, ancora una volta, fantasticato sulla vivacità e vitalità di questa Gente che non si stanca di ricordare ed amare la sua piccola Patria, quella Fiume occupata da oltre trent'anni da usurpatori che non hanno alcuna intenzione di interrompere la loro penetrazione nel territorio italiano che si affaccia sul nord Adriatico. Di quegli usurpatori che ad Osimmo hanno ottenuto dal tristo governo d'oggi altra Terra italiana, Terra per la quale si era immolato Nazario Sauro, Terra più volte benedetta dal caro Monsignor Santin, Terra mille volte vivificata dalla gente nostra, quella tanto operosa, pulita, onesta, che piange — come voi Fiumani — la perduta casa.

Questi usurpatori oggi già pensano anche a Trieste, ed il sindaco «forestiero» facilita, in ogni modo, il loro inserimento. Sarà forse questo un ordine di scuderia trasmesso da Roma al «romano» sindaco di Trieste?

A questo punto, però, sorge spontanea una domanda: come è possibile che i Triestini, i Fiumani, i Polesani, gli Istriani, i Dalmati, siano ancora legati all'Italia che, in fondo, oggi li respinge? E se lo rimangono ancora, non è una dimostrazione concreta dell'italianità di queste Terre?

Forse, però, sono andato oltre a ciò che voleva essere un semplice commento alla lettera di Calderara. Il nostro amico lascio ora il giusto spazio, quello in cui ci scrive sull'attività dei Fiumani di Sydney, sulla loro vita, e sulla morte degli altri che se ne sono

andati, «largo itinere lassi», stanchi del lungo andare.

«Qui, noi Fiumani, proseguiamo a gonfie vele; le manifestazioni organizzate dal Comitato sono sempre accolte con tanto entusiasmo da tutta la Comunità che accorre e risponde, numerosissima, alle nostre chiamate. Ci divertiamo a stare insieme, perché ci son sempre cose da dire o da ricordare; poi vi è chi, dopo tanti anni, incontra l'amico o l'amica; poi le belle cantate, i cori, che ci portano indietro, alla nostra infanzia.

Purtroppo, fra tante cose belle, ci sono quelle che ci rattristano: si viene a sapere di chi è all'Ospedale gravemente ammalato, oppure di qualche Fiumano che ci ha lasciati per sempre. Gli anni passano, e poiché non siamo più tanto giovani, vediamo le nostre file ridursi. Sono cose amare, che pure dobbiamo guardare con realtà.

I nostri Morti, nell'ultimo anno, sono stati: Pasquale CATTANZARO, dicembre '75; Arpad ILIANI, nel giugno '76; Maria JANOVIČ, luglio '76; Antonio LOVRICH, agosto '76; Lucia STEFFE, settembre '76.

Il 5 novembre spirava serenamente, nell'Ospedale di Auburn (Sydney), all'età di 69



anni, l'amico Giuseppe (Pepin) DEL ZOTTO. E' stato assistito amorevolmente dalla consorte Anita, dalla figlia Orietta, dal genero Corrado Zagar e famiglia. Sarei grato se in Italia venisse celebrata una Messa in suffragio della Sua anima. Al grave cordoglio si associano il Comitato Fiumano di Sydney e gli amici, assai commossi, che lo vogliono ricordare con le seguenti elargizioni Pro Altare d'Ancona:

Comitato Fiumano, L. 10.530; Vittorio Fioretto, L. 21.060; T. J. Calderara, L. 10.530; Emilia Lucksich, L. 10.530; Signora Lovrich, L. 10.530; Signora Casaccia, L. 4.212; L. N. Koller, L. 10.530; A. G. Puz, L. 5.265; A. P. Vivoda, L. 10.530; A. ved. Vercovaz, L. 5.265; L. E. Antak, L. 10.530; M. G. Scopazzi, L. 10.530; A. G. Venerussi, L. 10.530; M. E. Venerussi, L. 10.530; E. V. Mrakovrich, L. 10.530; D. B. Turchini, L. 10.530; I. C. Albery, L. 10.530; A. A. Serdoz, L. 5.265; N. A. Lorenzutta, L. 5.265; M. Danieletto, L. 5.265; E. Danieletto, L. 10.530; I. G. Nari, L. 10.530; B. Y. Hervatin, L. 10.530; TOTALE L. 220.077 ».

Al totale di L. 220.077 il Signor Calderara aggiunge altre 10.530 offerte dalla Signora Caterina NORI in memoria del suo defunto marito, Gino, deceduto tredici anni fa. Passando dai Morti ai vivi, informa poi che il Signor Nan-



do Koller, figlio del bagnino del «Quarnero», legge sempre «La Voce», e gode di buona salute insieme alla sua «vecchia» Zora: la famiglia è ben sistemata, le figlie Liana e Mirretta ottimamente sposate (la seconda col concittadino Sergio Lucksich, figlio del noto panificatore) ed i nipotini, Massimo, Laura, Sandro e Franco nati in Australia, parlano fiumano ed amano Fiume come se fosse la loro Città.

Poi soggiunge:

«Recentemente abbiamo avuto il piacere di avere tra noi la Signora Emilia FOGAR, che da Genova è venuta a visitare la sorella, Sig.ra PIRACCA.

In occasione della sua partenza per l'Italia, il Comitato volle augurarle «Buon viaggio» facendole pervenire un bellissimo mazzo di fiori. In segno di gradimento la Signora Fogar ci inviò una lettera di ringraziamento assieme ad una banconota da 10.000 lire che noi rimettiamo a «La Voce» in memoria di suo marito Renato FOGAR, morto il 26 luglio 1976 ».

Effettivamente nella busta di Calderara, oltre all'importante assegno, vi era una banconota da diecimila. Il biglietto vi è stato messo all'ultimo istante, come un rapido saluto all'Italia; come la lacrima, l'ultima, della Madre che guarda il figliolo che va soldato; come il fazzoletto che l'Emigrante sventola, dalla nave, prima di lasciare l'ultimo porto della Patria!

Il buon Calderara prosegue:

«In un ambiente tutto nostrano, ove si produce del vino, locale di italiani, per Pasqua abbiamo organizzato un

raduno chiamandolo il picnic del «SISSER», ogni nostra donna era stata invitata a preparare un *sisser*; una giuria, composta da tre Signore, avrebbe poi giudicato e premiato i migliori ».

E' poi successo che non sono state premiate tre fiumane ma, di fronte a «tanta grazia di Dio» le premiate son state

con «pinza», un buon bicchiere di vino, ed una ottima bandana triestina a rendere indimenticabile la Pasqua.

Ora ci preoccupiamo di organizzare la festa di S. Nicolò; 120 bambini fiumani riceveranno bei regali ».

Sono certo che anche quest'ultimo «radunetto» è riuscito tanto animato da lasciare in tutti il desiderio di un altro, al più presto.

Il Signor Calderara rivolge poi alcune domande alla sua amica Lina su cose della Fiume di ieri e quella di oggi. Io spero che la Lina risponda presto, e bene!

Infine vi sono i saluti, cordiali, affettuosi, per tutti. Anche per voi, Fiumani residenti in Italia, che state leggendo queste note; per voi, amici, che siete tutti come Calderara, come i Fiumani di Sydney, come i Fiumani sparsi per il mondo.

Mario Remorino

Informiamo i nostri amici australiani che aderendo alla loro richiesta il Libero Comune di Fiume in Esilio ha fatto celebrare il 5 febbraio, a tre mesi dalla morte, una S. Messa in memoria del concittadino Giuseppe Del Zotto nella Chiesa di San Nicolò a Padova. Alla stessa ha presenziato il ViceSindaco dott. A. Tuchan, il Segretario Generale dott. Catalini, alcuni Consiglieri del Libero Comune e diversi concittadini.

OMAGGIO AL SEN. GROSSICH



Anche quest'anno l'attivistissimo Circolo Giuliano Dalmata di Genova ha organizzato nei primi giorni di novembre il tradizionale pellegrinaggio ai cimiteri delle nostre città natali.

Riteniamo che questa iniziativa di visitare i nostri cimiteri lontani dovrebbe essere di esempio a quanti di noi si trovano nelle condizioni di affrontare le spese del viaggio: sarà un atto di carità cristiana e nello stesso tempo di amore verso le terre dalle quali fummo brutalmente cacciati.

Il giorno 2 i partecipanti si sono recati al cimitero di Cosala e qui hanno voluto rendere omaggio alla memoria del Senatore dott. Antonio Grossich deponendo sulla Sua tomba una grande corona d'alloro, ornata del tricolore, nel cinquantenario della Sua scomparsa.

Siamo molto grati agli amici di Genova per il tributo di omaggio al nostro illustre concittadino.

RITROVARE TUTTO COME UN TEMPO

Gli anni passano e si portano via con la vita tanti sogni e tante speranze. Il tempo scava inesorabile nel passato e lo priva giornalmente di beni preziosi: ci sentiamo sempre più poveri e più tristi.

E' mai esistito un passato, un mondo nostro?

Per noi Fiumani la cosa si fa più seria.

Guardando nel presente sembra che tutto sia stato fuggito dagli anni e che nulla ci rimanga di quanto amavamo.

Se vogliamo sincerarci che abbiamo avuto una terra dove nascere, allora è veramente la fine di tutto.

Cercare un mondo che non ci appartiene più, può confondere la verità e può non farci ricordare le nostre vie, le nostre case come furono un tempo.

Perché cercare una città che non potrei né saprei visitare senza amarezza e infinito rimpianto?

La mia fantasia rivede intatti i luoghi, i posti così come li ho lasciati: sono quadri stupendi che ho fissato nella tela dei miei pensieri e che mi permettono di ritrovare le mie vie, il mio mare; di risentire la mia parlata veneta, il soffiare prepotente della bora.

Un viale ricco d'ippocastani mi riporta a casa, di fronte alla stazione: al sesto piano avevamo un alloggio comodo e confortevole.

Via Manzoni, via Parini mi conducono a Piazza Cambieri, alla scuola elementare: mi sembra di udire allegre risate di bimbi spensierati; risuonano forti i cori diretti dal maestro Galanti. Le note del « Va pensiero ... » mi accompagnano oltre.

Per via Carducci e via Ciotto raggiungo il Liceo Scientifico, dove ho conosciuto ragazze e ragazzi meravigliosi.

Nel corridoio circolare che corre intorno alla scalinata si aggirano le anime di quegli alunni che scelsero la gloria e il martirio per amore della loro terra.

Piazza Regina Elena, piazza Dante, il Corso e la Torre Civica: i rintocchi delle ore sembrano ripetere con armonia: « Fiume è bella, è bella dai viali alle vie, dal mare ai colli, dai giardini ai parchi, ovunque ... ».

Il sole si riflette splendente nell'immenso mare in migliaia di pagliuzze d'oro.

E' il mare del Carnaro, il mio mare, pulito, ordinato, superbo di belle navi, di candidi piroscifi; ricco di barche, barconi, di innumerevoli pescherecci. L'alta collina fa da fondale al mio quadro.

Girando lo sguardo cerco il Teatro Verdi con la sua ombrosa piazza.

La grande costruzione di stile austro-ungarico, ideata dal viennese ing. Fellner, mi viene incontro tra musiche, suoni, canti, voci.

Le acque dell'Eneo scorrono a pochi passi, ma non segnano più alcun confine.

Poco lontana Sussak e su, in alto, l'antico, miracoloso Santuario di Tersatto, dove ci recavamo ogni anno in pellegrinaggio.

Prima di allontanarmi entro nel bel Teatro e ne ammiro l'interno rosso e dorato.

Sul palcoscenico dove cala il sipario di velluto rosso mi sembra di riudire i più noti e bei nomi della lirica e della prosa.

Fiume tutta era amante del bel canto, della prosa, della poesia, e la nostra critica era apprezzata e temuta dai migliori artisti.

Fra le musiche di Verdi e di Puccini, tra gli acuti di Gigli ed i gorgheggi della Toti Dal Monte, tra le sinfonie di Beethoven e le suonate di Chopin, tra la voce calda di Benassi e delle nostre Irma e Emma Grammatica, si alza melodioso un richiamo: suonano a festa le campane delle nostre belle Chiese.

Un rintocco profondo per la Cattedrale di S. Vito, più dolce per il Duomo e S. Girolamo, argentino per la Chiesa dei Cappuccini. Altri rintocchi si sperdono nell'aria: sono quelli delle Chiese più lontane, ma non meno belle.

Lungo la via Trieste, dopo le Caserme incontro la Chiesa di Don Bosco con il relativo collegio; più alta la Chiesa di San Giuseppe annessa al Monastero delle Madri Benedettine.

Caro luogo: sembrava un piccolo angolo di paradiso. Ripenso agli anni che vissi in quel mondo felice. Tutto è andato perduto?

E l'ospedale, il Sanatorio, le loro Cappelle, la Cappella Vescovile?

Sulla collina di Cosala il Tempio Votivo, creazione moderna per raccogliere le spoglie di coloro che morirono per l'italianità di Fiume.

Come riposano ora quegli eroi?

A due passi il Cimitero e i nostri poveri morti, abbandonati alla pietà e alla preghiera dei pochi fiumani rimasti nella nostra città e di gente sconosciuta.

Un saluto al Parco, al Giardino pubblico: tra le zampillanti fontane, tra le allegre, fiorite aiuole, abbiamo trascorso ore liete, indimenticabili.

Alla fine una sosta a Cantrida.

L'unica corsa del tram ci portava un tempo, passando davanti al Silurificio e al famoso Cantiere, alla periferia, al piccolo, delizioso sobborgo che negli ultimi tempi aveva preso il nome di Borgomarina.

La prima casa che allora si incontrava era quella che mi vide nascere.

Una breve scalinata ci portava al mare, a sane nuotate e remate verso il largo.

Tra la spuma delle onde che fanno meraviglioso il mare ci lasciavamo trascinare per il golfo verso angoli incantevoli, insenature tranquille: Volosca, Abbazia, Ica, Laurana, Medea, Moschiena.

Nell'acqua profonda e turchina, dove si specchia maestoso il Monte Maggiore, ritrovo i volti della mia gente: bagnati da quel mare santo, sotto lo scintillante sole, gli occhi sembrano stelle, luccicano.

Il pianto consola il cuore che è rimasto per sempre laggiù.

Bettina Stiglich

Ricordo di Riccardo Bellasich

E' passato un anno dal giorno infausto, il 4 febbraio, in cui il carissimo concittadino Riccardo Bellasich fu strappato da improvvisa morte all'affetto della sua famiglia e di quanti lo ebbero sincero amico.

Ricordare la figura, la personalità di Riccardo Bellasich non è semplice perché la sua attività fu poliedrica; oltre alle cure della sua famiglia, della sua intensa attività professionale, dedicava il suo tempo a quella del Libero Comune di Fiume, di cui mai volle accettare la carica di ViceSindaco « perché, diceva, non avrebbe potuto dedicarvi il tempo che essa richiedeva », dell'« Archivio-Museo storico di Fiume », dell'A.N.V.G.D., dell'« ENEO », del C.A.I., della « Legione del Vittoriale », del « Circolo Giuliano Dalmata », di ogni organizzazione che sapesse, che ricordasse la nostra Città.

Iniziò giovanissimo la sua molteplice attività. Lo troviamo già iscritto alla « Giovine Fiume », al « Circolo Filarmónico », all'« Eneo », al C.A.I., ovunque ardesse una fiamma d'italianità e pur non cercando, non accettando cariche, svolgeva in ogni dove un'intensa attività. Con l'« Eneo » si affermò dal 1920 in poi in numerose gare anche a carattere nazionale e dell'« Eneo » rimase sempre tra i soci più attivi ed entusiasti anche dopo l'esodo ed è doveroso ricordare quanto

si prestò per la riuscita del Raduno di Como del 1972; e, come in quell'occasione, così si attivò per ogni altra manifestazione trovando, pare impossibile, sempre il tempo ad essere ovunque presente, a dare a tutti la sua preziosa collaborazione, il suo equilibrato consiglio. Nulla trascurava e questa era una sua personale straordinaria, ineguagliabile abilità.

Quando c'era qualche riunione, anche di normale amministrazione, al nostro Comune, anticipava l'arrivo per essere più tempo vicino agli amici, nella « casa » di questa nostra organizzazione nella quale lui ritrovava la città perduta ed esprimeva questo suo attaccamento aprendoci le sue lunghe braccia per accogliere in un fraterno abbraccio tutti i presenti e salutandoci con la sua frase abituale: « Mio caro amico! ». Né mancava di telefonare anche da lontano per avere notizia degli amici e del nostro Libero Comune. Incoraggiava e sosteneva ogni iniziativa, aveva sempre in tasca il nostro notiziario « LA VOCE DI FIUME » che diffondeva personalmente anche fuori dell'ambiente fiumano. A chi scrive fornì vario materiale per la pubblicazione de « Le nostre Canzoni », perché, raccomandandone la pubblicazione, diceva « mi ricordano i bei tempi passati, i tempi della nostra gioventù quando soltanto con perifrasi si poteva cantare e dichiarare il nostro amore all'Italia, i nostri veri sentimenti e quelli di tutta la nostra Città governata da mani straniere ».

Caro Riccardo! Dopo ogni suo incontro si riprendeva il lavoro con maggiore serenità, con maggiore entusiasmo, con maggiore convinzione e quando giunse la notizia della sua scomparsa fu come un vuoto che si aprisse sotto la nostra persona e ci fu angosciato apprendere che la sua fine era avvenuta, — crudele sorte, — nella solitudine di una stanza d'albergo, mentre lui aveva a tutti aperto le braccia e per primo era pronto ad accorrere al capezzale di ogni amico, di ogni cittadino infermo. Chi mai avrebbe immaginato che lui, pieno di tanta vitalità, sarebbe mancato all'ultimo appuntamento con gli amici che l'attendevano nella hall dell'albergo e avrebbe lasciato insalutati noi tutti per un viaggio senza ritorno. E questo suo mancato congedo ci avvicina ancor più alla sua ultima dimora terrena per rendergli là quel saluto, quell'omaggio che non gli abbiamo potuto dare in vita e che tanto avrebbe meritato.

Carlo Cosulich

IL DOLCE SORRISO DELLA JUGOSLAVIA

Sul numero di settembre della rivista « Qui Touring », edito dal Touring Club Italiano, è comparso un articolo con il titolo che abbiamo messo in testa a queste righe; autore tale Mario Albertarelli.

L'articolo, e principalmente il titolo, ha provocato l'indignazione del nostro amico col. Giuseppe Ferrando di Roma il quale ha indirizzato una ferma protesta al Direttore del Touring osservando come anche se l'articolo in parola decanta le indubbie bellezze turistiche della Jugoslavia (ma in effetti, dice il Ferrando, si tratta spesso di terre italiane!) quel « dolce sorriso » va ovviamente ben oltre il significato turistico della pubblicazione.

Nella sua lettera il col. Ferrando, ricordato come tutti hanno condannato le barbarie naziste e come la Germania del dopoguerra ha ripudiato quelle ideologie e ha, a caro prezzo, pagato quanto doveva, lamenta che dei crimini commessi dal comunismo jugoslavo contro migliaia di cittadini italiani, militari e civili « non solo non si parla, ma sembra si vogliano

nascondere ai cittadini che non sanno le torture, i delitti e i massacri di cittadini italiani da parte delle formazioni comuniste jugoslave, crimini compiuti quando l'Italia non era più in guerra con la Jugoslavia, ma era coobelligerante con gli alleati, e reparti italiani, credendo di servire la Causa comune, combattevano a fianco delle unità partigiane jugoslave contro l'esercito germanico.

Gli uomini che hanno diretto o compiuto quelle stragi di cittadini italiani oggi sono, in parte, al potere in Jugoslavia; e sono onorati per quanto hanno fatto; e forse anche in ottimi rapporti con la classe dirigente italiana. Ad essi da parte italiana, contrariamente che per i nazisti, nulla viene rimproverato; nessuna denuncia tranne quelle dei profughi scampati al genocidio ».

Dopo aver ricordato le terribili foibe Ferrando così continua:

« In fondo a quel "dolce sorriso della Jugoslavia" si possono vedere le oscure e profonde foibe nelle quali sono stati ammucchiati tanti cadaveri di italiani.

Perché una parte delle innocenti vittime della guerra viene ricordata e ufficialmente onorata, e un'altra parte viene dimenticata?

Misteri, ma non troppo, degli uomini politici italiani! »

Il col. Ferrando conclude infine la sua lunga lettera — che per esigenze di spazio abbiamo dovuto riprodurre solo in parte — segnalando quanto ebbe a dichiarare dopo una visita alle Foibe il dott. Argenziano, Ispettore Generale del Tesoro a.r.; « Non avevo un'idea delle Foibe. Credevo che le "Fosse Ardeatine" fossero la sola manifestazione di crudeltà raffinata. Ma le Foibe sono qualcosa di ancor più crudele e più terrificante. Quante delusioni per noi combattenti della prima guerra mondiale! »

Non possiamo che ringraziare il col. Ferrando per la sua decisa presa di posizione; e auguriamoci che il T.C.I., organismo che tante benemerenze conta da ormai tantissimi anni, voglia propagandare gli articoli pubblicitari (tipici degli enti turistici interessati), in modo da renderli bene accetti da tutti indistintamente i suoi numerosi lettori.

“LA FIUMANA”

Sono ormai sei lustri che a Torino c'è, e milita egregiamente, la squadra di calcio « Fiumana ». Ne fa cenno pure regolarmente la pagina sportiva de « La Stampa » del lunedì.

Non sono una patita di calcio, e so soltanto che cos'è la « palla in rete », ma quando c'è una partita con la « Fiumana » ci vado e di certo non risparmio la mia ugola facendo anche la parte di quei fiumani e giuliano-dalmati che dovrebbero essere sugli spalti e non ci sono. Essi dormono o sono al cinema, oppure hanno paura del freddo. Però la stagione calcistica comincia in autunno e termina in primavera; vi sono in mezzo anche giornate di sole tiepido, dolcissime! Dov'è lo spirito, un minimo di nostra solidarietà con quegli sportivi che portano sui campi del Piemonte i colori ed il nome della nostra cara città? Ci siamo invece, vivi e vegeti, e ben sappiamo farci sentire, nei raduni e nei convivi, con i nostri bei canti, con l'entusiasmo che ci anima quando siamo riuniti. Portiamo quindi questo entusiasmo, anche a maggiore incentivo, ai giocatori della « Fiumana » il cui merito di sopravvivenza va al comm. Federico Czimeg che ne è validissimo ed instancabile Presidente.

Pubblicheremo sui nostri giornali il calendario calcistico e ben venga la collaborazione delle Leghe Fiumane di Milano e di Genova; si potranno portare i nostri colori anche sui campi di altre regioni.

La parola al Presidente Czimeg:
« La « Fiumana » è rinata a Torino nel 1946 con il nome « Eneo »; suo primo Presidente è stato l'ing. Alfredo Zadaricchio. Nel 1948 il Consiglio Direttivo riconosce di identificarsi nelle tradizioni sportive della « Fiumana » e ottiene il riconoscimento ufficiale del nome dalla Federcalcio di Roma.

L'« Eneo » inizia nel 1946 in terza categoria e nel 1950 vince il proprio girone e passa in seconda categoria. Nel 1952 mi viene affidata la presidenza; due anni dopo la Società vince il proprio girone e passa in prima categoria dilettanti dove, fra alterne vicende, milita tuttora. In questi quasi trent'anni di attività la « Fiumana » ha visto progressivamente assottigliarsi la schiera dei propri tifosi d'origine, mentre parallelamente e progressivamente, mercé una capillare azione di pubbliche relazioni, ha visto accrescere i propri sostenitori raccolti nell'ambito torinese e fra quelle genti che, come noi, sono profughi in Patria. Oggi la « Fiumana » conta fra coloro che sostengono la sua attività sportiva e sociale i più bei nomi dell'industria e del commercio to-

rinense. Soci benemeriti sono l'avv. Giovanni Agnelli, il dott. Oreste Blumenthal, la sig.ra Thelu Ratti, il Presidente dell'Unione Industriali, Presidenti e Direttori dei principali Istituti di Credito: Istituto Bancario S. Paolo, Comit, Credito, Banca Brignone, Banca Nazionale del Lavoro, Cassa di Risparmio e altri ancora.

Ultimo retaggio di terre lontane ricordiamo in formazione i due fratelli Manzin, rispettivamente 28 e 32 anni d'età; giocano il primo da dodici e il secondo da vent'anni a difesa dei colori fiumani. A loro accomuniamo i ventiquattro atleti di origine diversa (impiegati, disegnatori, operai, laureati, le più disparate categorie di lavoratori), animati tutti da un unico entusiasmo, che militano a difesa dell'ultima bandiera fiumana.

La mia gratitudine va particolarmente al Consiglio Direttivo, formato tutto da elementi di origine torinese.

Un particolare ringraziamento vada all'attuale Vicepresidente Carminio Crespi, fiumano, che per ra-

gioni di salute non può più partecipare alle competizioni sportive, e all'altro Vicepresidente Carlo Gavello.

Da quanto sopra si rileva la comunione d'intenti di persone eterogenee, di differente estrazione culturale e professionale, accomunate nell'unico intento di ritrovarsi ogni domenica pomeriggio in tutti i campi del Piemonte per soffrire e gioire insieme a difesa delle più nobili tradizioni sportive, a dispetto della Storia passata e recente ».

L. F.

Siamo grati alla nostra collaboratrice cav. Lucia Foretich per questo suo "pezzo" sulla "Fiumana" e non possiamo che esprimere alla Società, all'amico Czimeg, ai dirigenti ed ai collaboratori tutti il nostro plauso più sincero. Essi tutti onorano la nostra Città, a tutti perciò dobbiamo il nostro grazie. Vogliamo sperare che i nostri concittadini che risiedono a Torino e nelle sue vicinanze non mancheranno di rispondere all'invito loro rivolto dalla nostra Lucia e vorranno dare alla "Fiumana" tutto il loro appoggio morale e — se possibile — materiale.

«EL GIORNALETO»

Sotto questo titolo ha visto la luce il simpatico notiziario periodico del Circolo Giuliano Dalmata di Genova, notiziario sempre ricco di notizie interessanti le nostre collettività e contenente ampie informazioni sull'attività del predetto Circolo, uno dei più attivi tra quanti esistono oggi in Italia.

Ci ha particolarmente colpito la lettera indirizzata al « caro Franz », cioè all'Imperatore Francesco Giuseppe, a firma di « Illyricus » ed anche se al momento ci ha fatto sorridere per il suo contenuto arguto, satirggiante e tutt'altro che aulico, confessiamo che giunti alla fine ci siamo sentiti un po' di amaro in bocca per le molte verità, anche se esasperate, che questa lettera contiene.

Nelle sue paradossali e ovviamente scherzose illazioni, dopo aver messo in evidenza che gli esuli hanno « le tasche piene degli insulti, delle umiliazioni, degli affronti che rice-

«EL FOGOLER»

Abbiamo ricevuto l'ultimo numero de « El fogoler », il simpatico notiziario periodico edito dagli amici del Comitato Provinciale di Cremona dell'ANVG.

Tale numero conclude il secondo anno di vita di questo ciclostilato che, modesto nella forma, è pur ricco di contenuto con articoli rievocativi della vita delle nostre collettività come si svolgeva negli anni antecedenti al doloroso esodo, quando era dato vivere nelle nostre terre.

Il numero testè ricevuto è dedicato tutto a descrizioni del Natale quale veniva celebrato in Istria, a Zara a

viamo e dell'avversione che molti italiani (non tutti per nostra fortuna) hanno per noi », l'Illyricus supplica Franz di venire a liberarci « dalle tristi condizioni in cui viviamo, (una condizione umiliante, iniziata nel 1920 con il nefasto trattato di Rapallo, seguita dalla vergognosa e precipitosa arrendevolezza italiana al Diktat parigino del 1947, completata (per il momento) dalla pugnata alle spalle infertaci lo scorso anno ad Osimo) » e di « ridarci la nostra Patria sì bella e perduta... ».

Con Illyricus e con gli amici genovesi del simpatico « El Giornaleto » tutti gli esuli intendono riavere la Patria per cui, a cominciare dai loro avi, hanno sempre lottato, la Patria patrimonio dei valori morali e spirituali delle genti italiche oggi disperso, la Patria che ci possa dare la speranza che un giorno, anche lontano, il suo bel tricolore ritornerà a garrire ben alto sulle nostre terre.

Fiume. Per la parte fiumana abbiamo letto una sentita rievocazione di Laura C. Calci del Natale 1946, da lei vissuto in via di trasferimento da Fiume verso una nuova residenza, la descrizione del suo primo Natale da profugo di Oscar Del Bello, Natale trascorso in collegio lontano dalla famiglia sistemata alla meglio in campo profughi, una bella rassegna dei preparativi in uso a Fiume per le festività natalizie dovuta alla penna di Mario Mandich e infine la riproduzione di una poesia del nostro Grohovaz.

Non possiamo che esprimere agli amici del Comitato di Cremona il nostro più sincero plauso per questa loro nuova bella fatica.

Istria Romana e Veneta

Gli editori italiani soffrono da qualche tempo di idiosincrasia per tutto ciò che riguarda le nostre terre; basta infatti proporre a qualcuno di essi la pubblicazione di un'opera che verta su tale tema ed ecco che subito la reazione del « rigetto » si fa sentire. Storcono il naso, manifestano dubbi e alla fine concludono con un « niente da fare ».

Tutto questo spiega come, a lungo andare, la pubblicistica italiana abbia collocato il

— unica nel suo genere — è rappresentata non tanto dalle notizie raccolte nelle « schede » che sintetizzano la storia delle singole città, quanto dalle illustrazioni che, elaborate appositamente da Gigi Vidris, Renzo Portalupi e Lucia Foretich, si presentano nel loro formato originario (50x70) e che, essendo riprodotte su appositi cartoni, possono venir utilizzati come singoli quadri.

La raccolta, che assume un notevole valore artistico, è



tema « Istria », « Fiume » e tutto ciò che è attinente a tali voci, tra le secche dell'oblio; con il risultato che, tranne gli esuli, i quali conservano vivo il culto per le loro città, gli italiani che conoscano il vero significato di nomi come Fiume, Pola, Capodistria, Rovigno ecc. sono una sparuta minoranza.

La « Pola editrice » — sorta a Milano alcuni anni orsono — si è decisa a squarciare il velo di omertà, volutamente steso su tanta parte della nostra storia, pubblicando ora un'assai pregevole opera: « Istria romana e veneta ».

L'opera, curata da Paolo Venanzi e Donato Mutarelli — giornalisti e scrittori affermati ed entrambi esuli da Fiume — costituisce una rara documentazione del patrimonio storico delle nostre città.

L'eccezionalità di questa importante iniziativa editoria-

costituita da alcuni acquarelli e da diverse incisioni. Particolarmente efficace « L'Arco romano » di Fiume della nostra concittadina Lucia Foretich che ha voluto essere presente con un suo indovinato acquarello in cui, rendendo omaggio alla sua città con una delle immagini più suggestive, è riuscita a mettere in evidenza le strutture architettoniche del monumento: testimonianza incancellabile della romana Tar-satica.

Impreziosita da una carta geografica appositamente realizzata per questa pubblicazione e in cui, oltre alle località segnate con il nome latino, sono tracciate le fortificazioni e le strade romane con i confini dell'Impero nelle diverse epoche, l'opera è in vendita al prezzo di L. 30.000 e può essere richiesta scrivendo a « Pola editrice », Via Borromei, 9 - 20123 Milano, tel. 875.570 - 870.464.

SONO STATO A... BARI

Siamo in febbraio, si potrebbe dire che la primavera è alle porte anche se, con rassegnazione, sopporteremo il mese « pazzarello ».

Vagando con il pensiero mi viene da ricordare una vecchia poesia che imparai nelle scuole elementari: « Gennaio mette ai monti la parrucca, febbraio grandi e piccoli imbacucca ed ancora un detto popolare: « febbraio curto, ma peggio de un turco ». Questi « detti » sono stati creati, a mio avviso, in giusta misura, ma limitatamente a determinate regioni, certamente non per quelle dove mancano le montagne, non si vedono i fiocchi di neve, ma solo infinite distese di alberi di ulivo.

Per la Puglia, come dicevo, espressioni di questo genere non si addicono. Sì, il freddo non manca, ma è così sopportabile, così corto, che nessuno se ne accorge. Per noi fiumani rimane solo il ricordo, ohimè molto lontano, e perché no, soprattutto la nostalgia di quelle gelide notti stellate di febbraio. (A proposito di freddo chi non ricorda i nostri « spariet »?).

Oggi è una giornata fresca. Esci da casa bene infagottato, non mi importa di respirare l'aria umida, so dove trovare un buon bicchiere di acquavite e per di più di quella « nostrana ».

La persona che incontrerò non è solo una nostra concittadina, ma una mia cara amica di infanzia: Fioretta Napolitano che abitava a Fiume in Via Buonarroti 37, la quale, a suo dire, da piccola avrebbe ricevuto in testa molte pietre gettate dal sottoscritto. Ora abita a Bari in Via G. Dorso Vigna Laura - pal. U.

La nostra concittadina ha lasciato Fiume nel 1947, sono ormai 30 anni (come passa il tempo), ma solo da un paio ci siamo rivisti pur abitando nella stessa città.

Chi non conosce Fioretta Napolitano? Era la migliore fisarmonicista (in assoluta) di Via Buonarroti. Quante cantate insieme, quanti balli, (oggi, a distanza di tanti anni è l'insegnante di fisarmonica di mia figlia Giuliana).

Anche lei, come tutti i nostri concittadini, ha lasciato Fiume con gran dispiacere il 20 Novembre 1947. La mamma ed il fratello Vito le facevano compagnia, mentre suo padre le raggiungeva solo 4 mesi dopo non avendo ricevuto prima il famoso passaporto.

La sua famiglia, rispetto alla gran massa dei concittadini, è stata tra quelle più fortunate, non ha conosciuto le amarezze di un centro raccolta profughi; l'unica cosa che lamenta e ricorda in maniera poco piacevole è il lunghissimo viaggio durato due giorni per giungere a destinazione.

Qui a Bari avevano dei parenti (la famiglia è originaria dalle Puglie) i quali, avendo preventivato il loro arrivo, si

erano dati da fare per trovar loro un appartamento, quindi l'inserimento è stato facile e immediato anche se, in questi casi, rimane sempre qualche ostacolo da superare ed in particolar modo quello degli usi e dei costumi.

Quasi subito riprende a studiare (l'ambiente scolastico non è certo quello di Fiume — per i ragazzi Baresi costituisce una novità vedere una ragazza in pantaloni lunghi) e, nel contempo, non abbandona la fisarmonica (strumento poco in voga da queste parti); nel 1949, vince il primo concorso nazionale per fisarmonicisti organizzato dall'E.N.A.L.

Inoltre, alterna lo studio con il pattinaggio e, dopo essere stata una sportiva di primo piano, diventa insegnante di pattinaggio artistico presso la Associazione Sportiva Angiulli di Bari (posto che attualmente occupa).

Nel 1953 Fioretta convola a giuste nozze diventando la Signora Bruzzese (suo marito Peppino è marchigiano).

Sei anni dopo nasce la primogenita Nella, della quale desidero e vale veramente la pena parlarne.

Nella è una ragazza bruna che conta oggi 18 anni, alta 164 cm. e con un peso forma di 50 Kg. Frequenta il 4° anno di ragioneria ed anche lei, co-

zurrabili. Terza negli obbligatori ai Campionati Assoluti di Roma, dopo aver ottenuto il miglior punteggio nelle « boccole » (esercizi di scuola) ha poi ottenuto il secondo posto nella classifica finale, un piazzamento che la « lancia » in campo nazionale ed anche internazionale.

Recentemente è stata convocata a Roma dall'allenatore nazionale Vittorio Sebenico e dal suo collaboratore Antonio Merlo al raduno di « Alta Specializzazione ».

Questo è il ritratto di Nella Bruzzese, una ragazza sveglia e sicura di sé che, grazie alla bella performance di Roma, parteciperà sicuramente al Meeting Internazionale di Gorizia per « under 18 ».

Anche questa volta il tempo a mia disposizione è scaduto, altri impegni assorbono la mia giornata e mi richiamano al dovere. Sono stato sempre un nemico degli orologi (forse questo è l'unico motivo per il quale porto l'orologio sotto il polso) ma questa volta desidero snobbarli. Il discorso è piacevole, la persona con la quale parlo: pure! così accompagnò questa mia cara amica fino alla Palestra Angiulli ove, confesso, non avevo mai messo piede. In questa lucida pista vedo Nella che piroettando con tanta grazia e disinvoltura mi saluta da lontano. Nulla manca a questa splendida ragazza, o forse una cosa solo — e non



me la madre, scivola con i pattini da sette anni.

Nella Bruzzese è considerata ormai più di una promessa nel pattinaggio artistico nazionale, è entrata a far parte delle az-

zionate da non ne venga in possesso a breve scadenza — una maglia azzurra sulla quale a noi tutti sembrerà vedere la scritta « FIUME ».

Sergio Stocchi

LA RISCOSSA VERRÀ

Il Generale Giuseppe Santoro, combattente di tre guerre, mutilato, decorato al V.M., avendo letto la poesia scritta dal nostro Gianni Grohovaz dopo la firma del Trattato di Osimo intitolata « Io ti ripago, Italia d'oggi » con la quale egli esprimeva la sua intenzione di regalare al Maresciallo Tito le medaglie lasciategli in eredità dal nonno, ha voluto rispondere al Grohovaz con questi suoi versi, dedicati a « tutti i fiumani, gli istriani, i giuliani, i dalmati in attesa dell'ora della riscossa », versi che l'autore definisce forse stilisticamente non perfetti ma almeno sinceri perché sgorgati dal profondo del cuore.

Figliuolo mio, non mandare a Tito quello che il Nonno tuo ha guadagnato, soffrendo più di tutto a Caporetto per la viltà e per il tradimento dei nonni degli odierni traditori.

Anch'io son nonno, ed a mio nipote (io son « ragazzo del novantanove ») anch'io regalerò le mie medaglie, perché ricordi che mi son battuto, e ho dato sangue, carne e giovinezza per l'Ideale stesso di tuo Nonno.

Non è l'Italia, no, una « boteghera », nemmeno una matrigna « calabrace »; l'Italia nostra è sempre nostra Mamma se pure ha qualche figlio traditore, contestatore, ladro, delinquente, che la baratta per la bustarella. Non senti come piange, soffre, geme, sotto il tallone dell'usurpatore?

Tuo Nonno non riposa per l'insulto, ma può tornare a riacquistar la pace. Pace l'avrà, difatti, se tu giuri, davanti all'oro delle sue medaglie, di cancellare l'affronto con del piombo e con l'alzare delle forche in piazza: il piombo a Tito, le forche ai traditori!

Perfino a Garibaldi, e tu lo sai, la casa fu venduta e barattata per liberar dal giogo altri italiani; e Garibaldi combattè lo stesso pensando anch'Egli a Trieste, a Trento, a Fiume. Ma solo i suoi nipoti ebber la sorte di riportar il Tricolore a Trieste; e fra costor, tuo Nonno volontario potette ribaciar la Terra santa dov'eran nati e morti gli Avi suoi. Per riposare in pace Egli ha lasciato l'eredità delle medaglie a te: non certo per inutile cimelio, ma per ricordo d'un dover compiuto, e la consegna a te di rispettarlo.

E tu che fai? Rinunci? Ti ritiri? Ti basta d'insultar la Mamma tua solo perché dei pazzi tuoi fratelli ubriacati da parole false di pace, di progresso, di giustizia, hanno venduto a Tito la tua casa, e t'hanno fatto uno straniero in Patria?

Risorgi, Gianni, ché tuo Nonno aspetta che tu gli porti un fiore alla sua tomba. La Storia non si ferma, e la tua Terra, che fu bagnata del suo sangue e mio, da te, da mio nipote ed altri ancora sarà di nuovo liberata e amata. Si scopriran le tombe degli Eroi, si leveranno i Morti, e il Tricolore ritornerà a risplendere su Fiume.

La Storia non si ferma, figliuol mio: ama la Patria tua come te stesso, rincuora la tua Mamma benedetta, e le medaglie di tuo Nonno e mie falle brillare al sol della vittoria.

Giuseppe Santoro

«IL TASCAPANE» ED IL TRATTATO DI OSIMO

Sull'ultimo numero del 1976 il valoroso ed a noi caro periodico de « I RAGAZZI DEL '99 » ha dedicato ben quindici pagine per ospitare e divulgare il Testo del ricorso al Presidente della Repubblica sulla « non ratificabilità » del Trattato di Osimo inviato dal Presidente del « Centro di Coordinamento per la salvezza di Trieste e nell'interesse della pace » avv. Lino Sardos Albertini.

Preceduto da un'ampia disamina delle ragioni di invalidità e illegalità del vergognoso Trattato, nel ricorso è do-

cumentato il grave pregiudizio che questo potrà arrecare alla sopravvivenza di Trieste ed agli interessi generali della Nazione.

All'avv. Sardos Albertini il Segretario del Capo dello Stato ha risposto assicurando che il Presidente on. Leone ha considerato l'esposizione inviategli ed ha richiamato su di essa la attenzione del Ministro degli Esteri, il quale ha risposto che la « memoria sarà posta allo studio al fine di fornire una eventuale risposta ».

Questa non ci risulta finora arrivata.

RICORDO DI DUILIO ZAGO

Con gesto altamente significativo ed amichevole il comm. magg. Mario Botter di Treviso, valoroso Legionario Fiumano e Consigliere del nostro Libero Comune, ha voluto farci avere una delle trecento copie del fascicolo edito dal Gruppo Legionari Fiumani in ricordo di Duilio Zago.

Duilio Zago, ragazzo del '99, fu una delle più belle figure di Legionario Fiumano. Arruolatosi volontario nella R. Marina all'inizio del 1915, ad ap-



pena 16 anni, partecipò a diverse ardite operazioni di guerra.

Appena apprese la notizia della marcia di Ronchi lo Zago abbandonò il suo sommergibile andando incontro alla denuncia per diserzione e accorse a Fiume. Qua egli con altri amici, oltre alla sua attività come Legionario, si prodigò nell'organizzare un'ufficio di propaganda e di assistenza in stretta collaborazione con la Segretaria dell'Associazione « Giovane Italia », prof. Federica Blanda.

Organizzò la costituzione dell'Associazione Legionari Trevigiani alla quale dedicò tutta la sua passione, pur desideroso sempre di abbandonare la vita sedentaria d'ufficio per dedicarsi alla vita attiva. Non riuscendo però a farsi reimbarcare come marinaio su uno dei pochi sommergibili delle Forze

Legionarie lo Zago finì per chiedere di essere arruolato nell'VIII Battaglione Bersaglieri Ciclisti, cosa che riuscì ad ottenere conquistandosi i galloni di caporal maggiore. Come tale partecipò ai combattimenti del Natale di sangue, nel corso dei quali rimase gravemente ferito nella difesa di Valscurigine ad una gamba, gamba che dopo molte inutili cure fu necessario anni dopo amputargli.

Rientrato a Treviso, lo Zago fu uno dei principali animatori della locale Federazione dei Legionari Fiumani, della « Legione Lanfranco Balcani » e infine della Sezione dell'Unione Spirituale Dannunziana.

Data la sua mutilazione non gli fu possibile partecipare alla seconda guerra mondiale, nel corso della quale fu animatore di quanti gli erano vicini sorretti dalla stessa fede e dallo stesso amore per la Patria. Durante il terribile bombardamento subito da Treviso nel tragico venerdì Santo del 1944 ebbe la sventura di perdere il figlio primogenito, appena quattordicenne, sciagura questa che seppe sopportare con virile coraggio e cristiana rassegnazione.

Dopo la guerra, conclusasi così tragicamente per la nostra povera Italia, Zago seppe ancora svolgere intensa attività per salvaguardare quei valori che egli aveva così fedelmente servito e per tutelare il ricordo del Comandante e dei suoi Legionari. Fino all'ultimo si prodigò per potenziare la locale Sezione Marinai d'Italia.

La morte lo colse improvvisamente il 20 ottobre 1971; la sua scomparsa fu pianta dalla moglie, dai figli e dai nipoti ai quali lasciò il ricordo di un uomo esemplare, coraggioso, diritto, onesto e lavoratore instancabile, e dai molti amici che lo ricorderanno sempre con sincera ammirazione.

La scomparsa di Paolo Satta

Nel numero precedente LA VOCE DI FIUME ha dato notizia della scomparsa del Legionario Fiumano Paolo Satta,



spentosi a Loano, ove si era rifugiato in seguito all'aggravarsi delle sue condizioni di salute, il 24 dicembre, proprio a 57 anni di distanza da quel Natale che lo aveva visto giovanissimo impugnare le armi in difesa della nostra Fiume.

Paolo Satta non è più. Con la Sua scomparsa i fiumani, i giuliani ed i dalmati di Torino hanno perso un amico che non potrà essere sostituito; più che un amico potremo dire un fratello, dato che Egli aveva dedicato tutta la propria vita alla difesa dei nostri diritti sulle terre adriatiche.

Paolo era un uomo di fede incrollabile, di vasta cultura, profondo conoscitore delle vicende storiche dal nostro Risorgimento fino ai nostri giorni. Coerente nel pensiero e nell'azione, era accorso a Fiume ancora giovanissimo conscio del dovere di difenderne l'italianità.

Lo conoscemmo soltanto nel doloroso dopoguerra a Torino quando si rese promotore della costituzione della Associazione « Italia Irredenta » nella quale fece affluire legionari fiumani, compagni d'arme, esuli, ecc.

Oratore e scrittore brillante, dotato di uno stile arguto ed elegante, condusse una strenua battaglia attraverso conferenze ed articoli spesso contestando affermazioni tendenziose e false comparse sulla stampa nazionale o estera.

La Sua scomparsa è una grave perdita per tutta la nostra collettività torinese, ma il Suo pensiero, il Suo spirito rimane vivissimo in noi. Ricordiamo come egli soleva ripetere: « Dobbiamo combattere con tutti i mezzi leciti perché, del nostro operare, qualche cosa sempre rimane ».

Lucia Foretich

Nella Nostra Famiglia

Nel dare notizia, come al solito, degli avvenimenti che hanno maggiormente interessato ultimamente la nostra collettività, rinnoviamo alle famiglie colpite da dolorosi lutti la nostra partecipazione al loro dolore.

I nostri lutti

Ci hanno lasciato per sempre: il 3 settembre, a Fremantle (Australia), LYDIA GHERBAZ;

in novembre, a Roma, STEFANO POSCHICH, insegnante presso la Scuola d'Arte, cittadino e patriota esemplare;

il 3 dicembre, all'Ospedale di Lecco, il Legionario Fiumano UGO DORINI, di anni 80, già funzionario dell'Azienda Servizi Pubblici e successivamente delle Ferrovie dello Stato. Era socio dell'Eneo, del C.A.I. e socio vitalizio del T. C.I.; aveva subito aderito entusiasticamente al nostro Libero Comune, con il quale teneva frequenti contatti spiacenti di non poter dare una collaborazione più attiva dato che si era ritirato a vivere a Calozziocorte. L'ultimo incontro con lui lo ebbero al Raduno di Trieste al quale partecipò con l'usuale suo entusiasmo; da allora non si sentì più di muoversi dalla sua residenza e di conseguenza non avemmo più occasione di incontrarlo;

l'11 dicembre, a Terranuova Bracciolini (Arezzo), il rag. NATALE SPERONI, di anni 87; lo annunciano la moglie Anci, la figlia Nannetta col marito dott. Luigi Gamberonci e i nipoti Giulio e Laura, la figlia Margherita col marito Com.te Alberto Zottinis e il nipotino Andrea;

il 22 dicembre, a Monza, MARIA MALLE ved. MARSI, di anni 91, donna di esemplari virtù; la piangono i parenti tutti delle famiglie Malle, Marsi, Santi, Fucci, Svoboda, Dobosz, ed i numerosi amici;

in dicembre a Collingswood N. J. (USA), a soli 56 anni di età, GEORGE (GYURI) J. HAVAS. Dopo avere frequentato il nostro Istituto Tecnico, durante la guerra fu interprete speciale del Generale Clark. In seguito fu occupato a Venezia, e quindi si trasferì prima nel Venezuela e poi negli Stati Uniti, dove fino al 1974 fu alle dipendenze di diverse catene di alberghi americani raggiungendo la qualifica di « assistant manager ». Da due anni a causa delle non buone condizioni di salute si era dedicato a fare il traduttore di sette lingue alla « Inlingua translation Service » e l'interprete simultaneo del Tribunale di Filadelfia. Gli amici lo ricorderanno sempre per il Suo animo buono e disinteressato.

il 28 dicembre, in Ancona, PIERO LUPETTI;

il 30 dicembre, a Napoli, improvvisamente UBERTO CRETICH di anni 76, Legionario Fiumano e cittadino di provata fede, lasciando nel dolore la moglie Elisabetta Aguglia e gli altri parenti;

il 30 dicembre, a Napoli, FRANCESCO PICCIONE di anni 57; ne piangono la scomparsa la vedova Lidia Bonivento e i figli Angela, Antonietta e Sonia unitamente agli altri parenti;

il 7 gennaio, a Rho, GIOVANNI KIRN, insegnante elementare, fratello della nostra M.O. Francesco Kirn;

il 14 gennaio, a Desenzano, GIOVANNI (NINO) MONTENOVI, Legionario Fiumano, cittadino e patriota esemplare;

il 15 gennaio, a Fiume, GIOVANNA STIGLICH, di anni 76; lo comunica a quanti la conobbero il figlio Mario da Toronto;

il 17 gennaio, a Verona, GIOVANNI LAURENTI, di



anni 78, mutilato di guerra, già dipendente della nostra Camera di Commercio; lo comunicano la moglie Tilde Rubini ved. Laurenti, il figlio Franco con la famiglia, le sorelle Alice ed Elena e gli altri parenti;

il 23 gennaio, a Reggio Calabria, il Leg. Fiumano, già Sergente maggiore dei Bersaglieri, GAETANO BONGIOVANNI; per suo espresso desiderio la bara è stata avvolta dalla bandiera fiumana;

il 26 gennaio, a Roma, improvvisamente, VITTORIO GABROVETZ, per lunghi anni apprezzato funzionario della Fiumeter;

il 30 gennaio, a Torino, VITTORIA SIMCIK ved. CATTUNAR, già custode della Cassa Ammalati di Fiume; la piangono i figli Maria Marcucci, Giovanni (Svezia) e Mafalda unitamente ai nipoti;

il 2 febbraio, a Verona, EMIDIO MOHOVICH, noto a tutta la nostra collettività con il nome di « Baracca ». La morte lo ha colto improvvisamente dopo tutta una vita spesa

per il lavoro e la famiglia. Discendente da una vecchia e stimata famiglia fiumana a Fiume l'amico Edi si era dedicato alla direzione dell'Albergo Quarnero. Dopo l'esodo si era trasferito a Verona ove aveva saputo ricostruirsi un'esistenza pur tra grandi difficoltà ed avversità, non ultima la prematura perdita della compagna della sua vita. Aveva però sempre saputo conservare il suo carattere gioviale ed allegro e tenere vive le molte amicizie che contava specie tra i soci dell'Eneo e del Club Alpino Italiano. Lo abbiamo avuto tra noi al Raduno di Verona e nulla avrebbe fatto prevedere la sua fine imminente;

il 6 febbraio, a Padova, EMILIA (MIZZI) NACHTIGALL, di anni 94; già dipendente del nostro Macello Comunale e parente delle famiglie Nachtigall - Rossignoli;

l'8 febbraio, a Genova, BRUNO CURTI; Lo piangono la moglie Jolanda, le sorelle Evelina e Laura insieme agli altri parenti ed ai molti amici.

Notizie liete

E passando ad avvenimenti che hanno rallegrato nostre famiglie facciamo le nostre più vive felicitazioni a:

IGINIO CELLIGOI, Trieste, ufficiale in s.p.e. dell'Arma Aeronautica, il quale recentemente è stato promosso al grado di Tenente Colonnello;

MARIA CRISTINA STANFLIN, Padova, figlia dell'amico Aldo e della sig.ra Laura Destrini, la quale il 16 dicembre si è brillantemente laureata presso la locale Università in lingue e letterature straniere moderne;

LUCIANA STOCCHI, Bari, nipote dell'amico e collaboratore della « Voce di Fiume », Sergio Stocchi, la quale si è ultimamente laureata presso la locale Università in filosofia con pieni voti e lode. La tesi verteva su « Antropologia culturale », relatrice la prof. Solimini;

BRUNO e VESNA MRAK, Milano, che il 29 novembre si sono uniti in matrimonio; i nostri rallegramenti vanno estesi ai suoceri e ai nonni.

PRO ALTARE D'ANCONA

Nel mese di gennaio abbiamo avuto le seguenti offerte per le spese di completamento dell'Altare Fiumano d'Ancona:

Giovanni Giordano, Udine, in memoria di ADELAIDE ANGELILLI	L.	10.000
dott. Aldo Tuchtan e fam., Padova, in memoria dei cari amici prof. CARLO DESCOVICH e ing. GIORGIO CONIGHI	»	10.000
Giannozzi Giacomo, Torino, in memoria del papà SETTIMO GIANNOZZI	»	5.000
Stamin Giuseppe, Padova	»	5.000
Nalin Amadei Adele, Verona, in occasione del matrimonio della figlia GRAZIA	»	25.000
Lehman dott. Walter, Bolzano, in memoria di ANTONIO CRESPI	»	10.000
Lupetti Nereo, Udine, in memoria del fratello PIERO LUPETTI	»	5.000
Gottardi Ireo, Milano, in memoria della Mamma AGAR JEROUSCHEG ved. GOTTARDI	»	10.000
N.N., Torino	»	5.000
Kirn Alice, Torino, in memoria del fratello GIOVANNI	»	10.000
Totale del presente elenco		L. 95.000
Totale precedente		» 3.386.525
Totale complessivo		L. 3.481.525

APPELLO AGLI AMICI

Nel dare relazione delle offerte pervenute da concittadini ed amici nel corso del mese di gennaio esprimiamo a tutti costoro un sincero grazie per questa prova concreta di solidarietà e di stima che ci consente di continuare nella nostra attività.

Ci hanno inviato:

Lire 40.000:

Stella Michele, Venezia.

Lire 30.000:

Schindler dott. Egon, Torino - Ranzato Omero, Milano.

Lire 25.000:

Bellasich Elda, Milano - rag. Federico Czimeg, Presidente della « Fiumana di Calcio », Torino.

Lire 20.000:

Gherlanz Rodolfo, Milano - Kollar ing. Rodolfo, Vicenza - de Maineri Emerico, Pesaro - dott. ing. Simat Giuseppe Erasmo, Orario al Serio - Dinelli Eufemia - Scrobogna Sergio, Treviso (per un mattone).

Lire 15.000:

Scotti Eugenio, Genova - Sirola dott. Antonio, Nervesa della Battaglia - Ferrari prof. Fila ved. Burich, Modena - Corte dott. Tullio, Roma - Ambrozich Adele, Treviso - Com.te Bratovich Fortunato, Mestre.

Lire 10.000:

Salvioli Mirto, Umberto, Anna-maria, Trento - Dinelli dott. Mario, Ferrara - Braschi Livio, Legnago - Purkinje rag. Oscar, Ancona - Di Lauro Alfredo, Napoli - Russi Albano e Fuciach Ida, San Giuliano Terme, festeggiando il loro quarantesimo anniversario di matrimonio - Copetti dott. ing. Valentino, La Spezia - Trigari Margherita in Del Duca, Milano Marittima - Di Pasquale Adelchi, Treviso - Dubs Argeo, Falconara - Ronco Luigi, Bologna - Sambraello Ruggero, Levanto - Piccolo Carmine, Bergamo - De Luca Salvatore e Mario, Verona - Klinz Erio, Montebelluna - Zaller Ferruccio, Verona - Lendvai dott. Desiderio, Preganziol - Steiner Agnese, Venezia - Gen. Navarro Ugo, Levico - Cesare Narciso, Reggio E. - Brauss Fernanda, La Spezia - Rudan Bruno, Bologna - de Thianich Enrico, Trabia - Compagnia Marisa, Napoli - Cadorini Federico, Livorno - Pillepich Carlo, Mestre - Gavino Onida, Bologna.

Roma: Lafronte Liarosa - Jometti Liliana - Ricotti Renato - Justin Erio - Gen. A.M. Fiumani Orfeo - Tumburus Anna - Vuchelich Oreste - D'Ancona dott. ing. Enrico - Kastelec Maria - Tatalin Giovanni.

Milano: Ongaro Nives - Fischl dott. Tiburzio - Bianchi Paolo - Vecellio ing. Mario, ricordando Fiume e gli amici della Sezione del C.A.I. - Zurk Guido - Chersi dott. Nestore - Grabner Paolo - Grava Leonardo - Cav. Lav. gr. uff. dott. Fulvio Bracco - Pezzotti Achille Mario;

Genova: Stibel Quirino - Superina Nevja (Camogli) - Gelcich dott. Giuseppe - Ciani Mario - Cosatto Ferruccio - Lenaz Nereo - Devescovi dott. Nereo.

Torino: Dobrilla Libia - Servazzi prof. Vittoria - Dinarich Ettore - Trontel Maria Carmen (Rivoli).

Bolzano: de Laszloczky gr. uff. dott. Ladislao - Maxer dott. Ar-

turo - De Luca Bruno - Milli prof. Ervino - Cav. d. Lav. Polla Leogiacomo.

Padova: Rupolo avv. Luciano - Menozzi prof. Luciano - Stalzer Giorgio - Valdini dott. Livio (Este) - Lippe ing. Ettore Leo.

Trieste: Viezzoli Ettore - Mihalic Marcello - Brusaferrero Corinna.

Firenze: Fiorineschi comm. rag. Giuseppe Giuliano - Duchich Antonio - Host Adriano.

Lire 9.000:

Napoleone Massimiliano, Treviso.

Lire 7.000:

Kulisich Bosilka Sofia, Roma - Montanari Amadio, Lignano.

Lire 6.000:

Demarchi Deak Mario, Torino.

Lire 5.000:

Franchi Boris, Como - Anderle Lodovico, Cervignano - Farina Mario, Latina - Saiza Renzo, Pieve di Cadore - Tommasini Oscar, Udine - Nacchi Mario, Savignano - Pais Elena, Imperia - don Pericich Giuseppe, Seravezza - Crisman Giovanni, Pisa - Paoli dott. Enrico, Reggio E. - Basso Mercedes, Fiumicello - Bizzotto Djalma, Bassano - Paoli prof. Germano, Ancona - D'Andre Giuseppe, Ospedaletti - Perini Marcello, San Remo - Sichich G., Bergamo - Baldassari Francesco, Russi - Corich Anna, Bolzano - Tibertini Antonio, San Bartolomeo - Superina Ettore, Udine - Galeazzi Rita, Ancona - Feliziani Furio, Tolentino - Stocchi Sergio, Bari - Uicich Boris, Palermo - Zupicich Anna, Savona - Castellarin cav. rag. Mario, Udine - Gugnali Nevio, Alessandria - Udovich Stefania, Livorno - D'Ancona geom. Giovanni, Taranto - Bottino rag. Francesco, Sansevero - Drenig Lodoletta, Fabriano - Bartolucci dott. Athos, Misano Adr. - Schwarz Maria, Gaeta - Bressanello cav. Arpad, Forlì - Cattina Giuseppe, S. Lazzaro di Savena - Cante Attilio, Bassano - Vivant Luciano, S. Andrea Bagni - Benussi Dora ved. Casagrande, Palermo - Mulaz Guerrino, Porto Azzurro - Maineri dott. Ferruccio, Imperia - Rora Mario, Gradisca - Ciotti Gemma, La Spezia - Perich don Oscar, Ripa per Strettoia - Lambertini Mario, Pescara - Marchetti Giovanni, Gorizia - Clauti Nerea, Udine - Bressanello Tullio, Udine - Toccaceli Walter, San Giorgio di Nogaro (VA) - Viezzoli Wanda Benedetti, Modena - Bachich Giuseppe ved. Colombi, Modena - Gen. Div. Leg. Fium. Santini Gualtiero, Fano - Bradamante dott. Oliviero, San Remo - Satti Lina, Broni (PV) - Pompilio ved. Maria, Livorno - Ortali Viola e Nino, Sesto F. - Valentin Laura, Trento - Blau Attilio, S. Antonio in Bosco - Sestan Alice ved. Costantini, Biella - Ciardi Fato, Montepascoli (GR) - Lipizer cav. Aulide, Taranto - Benussi Ruggero, Bolzano - Rühr Lauro, Gorizia - Sobotka Jole in Tuchtan, Vicenza - Gen. Micheluzzi Attilio, S. Maria della Mole - Mrak Sergio, Ghemme - Mandi Mirta in Lerca, Senigaglia - Manzoni Aldo e Jola, Treviso, per festeggiare il 40.mo anniversario di matrimonio - Celligoi Maria ved. Giordani, Latina.

Padova: Stanflin Laura e Aldo, per festeggiare la laurea della fi-

glia Maria Cristina - Stevanin Riccardo - Denes prof. Giulio - Nordio Giovanni - Cos Giuli (Monselice) - Delli Galzigna Elio - Ciccin rag. Gianfranco - Roselli Adriano - di Panigai Giuliana - Stefancich Odena - Luksiich Renato (Abano) - Mottel Giuseppina.

Venezia: Dinarich Aligi (Portogruaro) - Prelez Edoardo (Caorle) - Magris Mario - Moselli Rosa - Quarantotto Aldo - Richter Margherita - Oliosii Pin Bruna (Fossalta) - Gelussi Rina - Gava-gnin Antonio - De Carina Liliana - Gherbaz Giuseppe - Springhetti Laura in Ragno - Sabina Salvatore (Chirignago) - Tartaro Elpidio - Perata Elfi - Cesare Savinello Augusta - Tischler dott. Alfredo - Valenti Giuseppe.

Trieste: Tomsig Carlo - Bossi Carmen ved. Villa Santa - Bassotti Francesco - Mouton Emilio - Sever Stefania ved. Stilli - Curatolo Colombina - Sternissa Adolfo - Speroni Nerea - Rauschel Wanda - Michelucci cav. Vittoria - Dorini Eneo - Stasi Olga (Sistiana) - Smeraldi Livio - Bossi Zuliani Luigia - Morovich Leonardo - Amadi Renato.

Milano: Branchetta Antonio - Mitrovich Pardi Augusta - Colombi Ferruccio - Stassi Giovanni - Kauten Myriam - Dazzara Ave - Mohovich Nerina ved. Venanzi - Gerbaz Attilio - Zuppini dott. Iginio - Budai Federico - Venanzi comm. Paolo - Lenaz Giuseppina.

Genova: Corak Ferruccio - Leg. Fium. M. O. Castruccio Giuseppe - Curti Bruno - Bogna Giordano - Aresca Luigi - Rachelli Ladislao - Dolenz Stefano - Dobrilla Giovanni - Lemut prof. Gastone - Comel Riccardo - Maricich Pusilli Jole - Conrad dott. Nereo - Saiza Giuseppina Lachel-li - Sperber Mario - Massa Ferrante - Benussi Cesare - Vignini Dionilla - Jurman Giovanni - Bacciato Antonio - Krassich Wanda ved. Biasi - Fabez Laura - Lenaz Gemma - Roselli Alice ved. Depoli - Silenzi Bice ved. Hajnal (Rapallo) - Icardi e Schupp (Chiavari) - La Gattola Giuseppe (Chiavari).

Roma: Sandrini Giuseppe - Maghi Marco - Derencin dott. Italo - Pilepic Stefania - Prodani Elisabetta ved. Benagli - Treleani Aldo - Burba dott. Pietro - Sencich Francesca ed Anna - Causin Francesco - Viezzoli Giuseppe - Arato Maria - Martinoli Aurelio - Des-covich Antonio - Bohuny Giovanni - Lepaci Cruciani Maria - Scala Jolanda - Marpicati dott. Guido - Silenzi Dante - Diracca Adalgisa - Udovisi Ettore - Morandi dott. Aldo - Martini dott. Armando - Barbier Annie - Viola prof. Publio - Ciani Giuseppe - Viscardi Ercole - Bonarelli Stefania - Martini Adalgisa - Romizi Eva - Carmelich Mario - Dal Bosco Alfonso - Malle cav. Mario.

Torino: Stavar Vittorio e fam. - Murru Maria - Frediani Andrea - Mandich Narciso - Giorgini Ireneo - Giordano Clemente - Plaz-zotta Bruno - Di Piramo Dino - Prato Previde Giacinto - Barone Mario - Bachich Pozzi Margherita - Sirsén rag. Giuseppe - Casalar Giovanni.

Firenze: Di Caro prof. Salvatore - Scarpa Erminia - Sabbatini Gloria ed Alice - Medizza Emilia ved. Esposito - Zanetti Clementina ved. Dokmanovich - Ferrini Bice ved. Sorbi - Braun cav. Francesco.

Napoli: Viti Sergio - Schlegel Mario - Milotti Arsenio - Gonelli Ferruccio - Rusich Giusi (Portici).

Bologna: Samsa rag. Vito - Brunetti rag. Antonio - Branchetta Mario J. - Silot Antonio - Marini Saturnino (Imola) - Cettin Giuseppe (S. Lazzaro di Savena).

Treviso: Di Pasquale Anna - Gonzati Bartolomeo (Pieve di Soligo) - Marini Bice - Predonzani Ireneo - Nacchi Giovanni (Valdobbiadene) - D'Orazio Giuseppe (Conegliano) - Curatolo Valnea in Federighi (Castel di Godego) - Pillepich cap. Luciano - Valentin Com.te Vincenzo (Conegliano).

Verona: Lorenzutta rag. Lionello - Derencin Nerea ved. Rolando - Sperber Romeo - Bradicich Romano - Campacci Matilde - Colizza Michele - Cidri Elena - Laru-cia Vito - Sigon Alice.

Lire 4.800:

De Marchi Ferruccio, Milano.

Lire 4.000:

Cervi Giordano, Treviso - Mar-oth Caterina, Trieste - Ferrando col. Giuseppe, Roma - Blecich Vittorio, Buttiglieria Alta - Petri-cich Giovanna, Genova - Rupani Carlo, Torino - Zustovich Stefano, Livorno - Malense Eugenio, Milano - Furlanis Gino, Milano - Ciani Oscar, Venezia - Colombis dott. Giuseppe, Padova - Pibernik Oscar e fam., Genova - Justin cav. Mario, Genova - Parisi Anita ved. Gambaro, Genova - Fischer Edoar-do, Falconara - Sachs cav. Arturo, Padova - Ansel Elvio, Bari - Tyrolt Carlo, Sestri L. - Trovato Simiczek Lola, Milano - Putigne Erne, Genova - NN.

Lire 3.600:

Seberich Sergio, Pescara.

Lire 3.500:

Miliani Romeo jun., Roma - N.N., Merano - Matersì Francesco, Livorno - Piriavitz Gisella, Trieste.

Lire 3.000:

Bruzzese Fioretta, Bari - Poppi Anita ved. Megha, Cento - Randich Guido, Remanzacco - Serena Marcello, Levico - Terdossi Claudio, Udine - Lemuth Enea, Vicenza - Vrh Roberto, Udine - Zamboni Emidio, Livorno - Bertogna Bruno, Mantova - E.L., Lovere - Depicolzuane Salvatore, Pescara - Zadel Giuseppe, Verona - Lazzarich Giuseppe, Napoli - Tartaglia Romano, Bologna - Budicin N.E., Busto A. - Lombardi A. Maria, Ferrara - Mannucci Ettore, San Remo - Riz-zotti Dante, La Spezia - Volini F. Alberto, Sondrio - Pozzi Carlo, Bologna - Puhar Francesco, Livorno - Viezzoli Ruggero, Modena - Angheben Com.te Bruno, Verona - Koslutzter Mafalda, Lecce - Susmel Gustavo, Livorno - Fontanella Silvia, Ormelle - Giordano Aldo, Napoli - Viezzoli Francesca, Mestre - Latcovich Guerrina, Bologna - Bortoli Umberto, Mogliano - Sirk Antonio, Bologna - De Pompeis dott. Ermanno, Pescara - Chiavellati Carlo, Treviso - Blecich Eraldo, Livorno - Burul Bruno, Manzano - Kapelj Giuseppina, Pralorno - Sip-pi Cesare, Lugo - Calcich Elvio, Ravenna - Cervino Giuseppe, No-vara - Candia Sante, Monopoli - Brakus Vincenzo, Napoli - Rubi-nich Violetta, Civitavecchia - Padoin Maria, Cagliari - Colazio Roberto ved. Degactano, Giovinazzo - Kanz Roberto, Marghera - Comici Guerrino, Mestre - Moras Bianca, Pramaggiore - Pascucci Antonietta, Arenzano - Cesare Maria in Sbrogio, Mestre - Bertuzzo Beniamino, Vicenza - Spada Angelo, Napoli - Rivosecchi Mario, Brescia - Calafiore Giuseppina, Palermo - Fattoretto Liliana -

Lugo - Sirk Ezio, Bologna - De Marinis B., Aprilia - Basile Alfonso, Napoli - Brentin Rina, Novara.

Padova: Sterzi Angiolo - Pas-sarello Francesco Drainage - Amigoni Leonora (Saletto di M.) - Du-brini Nereo.

Trieste: Scipioni Adelia - Das-ovich dott. Mario - Toncinich Giovanni - Leg. Fium. Felluga I-talo - Bachich Fedora - Ricatti Caterina.

Milano: Maniglio Tullio - Magos rag. Iginio - Cargnelutti E. - Maniglio Giuseppe - Codecasa Anna - Frank Andrea.

Roma: Fatato Guglielmo - Col-darvi Giovanni - Ludmann Tremari Elena - Carmelich Gerolamo - Martinuzzi Plinio - Benzan Leo - Rauter Aurelia Rochetich (Tivoli) - Granito Duilio - Köporossy Ca-tuzzi Maria - Bayer dott. Oscar - Affri Eneo (Acilia) - Schinigoj Armida - Alberti cap. Luigi - Ste-fanutti Giulio - Rubinich Amelia ved. Salvioli.

Genova: Viani Umberto - Vo-silla Emilia - Morella Giovanni - Alba Adalgisa ved. Böhm - de Thian Antonio (Chiavari) - Car-rolì dott. Cristiano - Panfighi Eli-sco (Busalla) - Lorenzini Giulia (Rapallo) - Copetti Alice ved. Stelc - Mohoratz Attilio - Marce-glia Oscar - Africh Gastone - Fabbro Giovanni.

Torino: Moccia ing. Ettore - Cuzzi Anita in Rossandich - Dor-cich Bruno - Sirola Angiola - De-lise Lidia.

Firenze: Giorgini Evelina - To-ma Lidia - Descovich Lea.

Lire 2.500:

Superina Bruno, Bergamo - Martini Adolfo, Torino - Barba-llich Ornella, Venezia - Scrobogna Alfio, Genova - Germelli Silve-stro, Perugia - Diracca Arturo, Pescara - Randich Alice ved. D'Andrea, Milano, più ulteriori L. 2.500 per « un mattone » - Fran-doli Attilio, Treviso, per « un mat-tone » - Mantovani Edda, Mantova - Cosatto Aurelio, Genova - Sillich Mario, Valdagno - Curio-ne Croce, Udine - Dazzara Or-nella ved. Barbalich, Venezia.

Lire 2.000:

Zucchelli dott. Remo, Trento - Hervatin Maria Guerrina in Sairu, Udine - Sustovich rag. Francesco, Palermo, più ulteriori L. 2.000 per « un mattone » - Rosa Ben-cich ved. de Thianich, Palermo, più ulteriori L. 2.000 per « un mattone » - Malatini Ermete, Copertino - Rühr Romana, Monfalcone - Allazetta Anita ved. Viti, Velletri - Samsa Michele, Vittorio V. - Froggia Mario, Scorzè - Ferneglia Ada, S. Michele T. - Superina Isidoro, Livorno, per « un mattone » - Kummer ing. Aladar, Livorno - Moser Carlo, Riese - Venanzi Giuseppe, Napoli - Bertok Villi, Pontede-cimo - Pravdovich Casimiro, Firenze - Bertetti Fiorenzo, Udine - Giudici comm. Guido, Udine - Valci Francesca, Venezia - Anto-niazzi Ernesto, Bolzano - Buni-celli Rosaria, Treviso - Piccolo Nello, Firenze - Bellan Ilario, Li-vorno - Bleich Francesco, Taran-to - Krekich comm. Giuseppe, Pa-dova - Raggiarini Isolina, Verona - Padovani Lidia in Gelmini, De-senzano - Regazzo rag. Leone, Tre-viso - Ricci Antonio, Ravenna - Spallazzi Giuseppina ved. Cocchi, Verona - Bencich Vladimiro, La-tina - Tommasi rag. Venceslao, Verona - Zalocco Alfredo, Porto San Elpidio - Bennici Marcellino, Palermo - Basilescio Pietro, Varese - Fabbri Giuseppe, Bolza-no - Kaion Clara, Bologna - Giorgini Giovanni, San Remo - Springhetti Livio, Grottamare - Goren-

APPELLO AGLI AMICI

zach Beniamino, Gorizia - Pavoni Leopoldina, Udine - Memoli Concetta, Roncade - Frandulich Anna, Treviso - Raccanelli Lovrich Maria, Castelfranco V. - Primovich Maria, Ancona - Berca Ettore, Padova - Martini Giovanni, Imperia.

Genova: Raneri Amabile Maria in Damasio - Grubessich Francesco - Nacinovich Ermenegildo - Deboni Paolina - Badi Diodoro - Blasi Aristeo - Mohoratz rag. Fulvio - Pellegrini cav. Ugo (Recco) - Scrobogna Ilma (Rapallo) - Januale Argia (Chiavari).

Roma: Tertan Natalia - Mercii Francesco - Giordano Anita - Rossi Bianca - Oggioni Tiepolo Guido - Timon Maria (Acilia) - Padoani Faragalli Fiorenza - Vinski Giovanni.

Milano: Castelli Giovanni - Salvioi Alberto - Andreatta Mario.

Torino: Penco Livio - Fosser Alida - Di Giorgio Giuseppe - Benzan Umberto - Bastiancich Ernando.

Trieste: Viezzi Eugenio - Donati Virginia - Rovatti Giuseppe - Bonas Bruno - Brozich Salvatore - Kucich Giuseppe.

Lire 1.500:

Villich Giuseppe, Ravenna - Daris Maria ved. Zennaro, Torino - Pergolis Giuseppe, Trieste - Raimondi dott. Raimondo, Treviso - Negovetich Natale, Pescara - Rosini Giuseppe, Genova - Springhetti Edina, Ferrara - Kain Arturo, Genova - Devescovi Mercedes, Lavagna.

Lire 1.000:

Jurinovich Antonio, Pasion di Prato - Chenda Gino, Torino - Zustovich prof. Egledio, Milano - Cussar ved. Alba, Verona - Tappari Emilia, Livorno - Nacinovich Giacomo, Genova - Löbisch Guglielmo, Bologna - Bisco Guerriero, Bologna - Dalla Segna Ugo, Trento - Chenda Francesca, Torino - Di Franco Arpad, Roma - Zaitz Loredana, Modena - Fabro Ovidia, Treviso - Lorenzini Giovanni, Genova - Poli Giovanni, Monfalcone.

Sempre nel mese di gennaio abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte

IN MEMORIA DI:

DINORA SAMBRAELLO, vedova del Legionario Fiumano Romano Pavesi, dal fratello Com.te Ruggero Sambraello, Levanto: L. 30.000;

Legionario Fiumano ANTONIO CRESPI, da Mariano Ricatti, Firenze, suo compagno di scuola e d'armi: L. 3.000;

ing. GIORGIO CONIGHI, amico carissimo, da Giuseppe Bilà e famiglia, Padova: L. 5.000;

MARIO MAROLLA, dalla moglie Giuseppina Sabina ved. Marolla, con i figli Aldo, Marina, Giuliano, Revine: L. 5.000;

MARIA MALLE in MARSII, dal fratello cav. Mario Malle, Roma: L. 10.000;

LYDIA GHERBAZ, dalla cognata Giuseppina Gherbaz, Padova: L. 5.000;

ELMIRO FRANCHI, nell'VIII anniversario, dalla moglie Giulia e dal figlio Boris, Como: L. 5.000;

GIUSEPPINA SUSMEL, dai cognati Maria e Arialdo Tuchtan, Livorno: L. 10.000;

CORRADO TERDICH e STEFANIA SCAGNETTI, nel I anniversario, dal figlio Danilo Terdich, Piacenza: L. 5.000;

cari genitori EMMA e BENVENUTO BENEDETTI e dei fratelli ARMANDO e RUGGERO, da Wanda e Loris Benedetti, Trieste: L. 5.000;

PINO CLERICI, infoibato dai titini, dalla sorella Muccia Clerici, Sabaudia: L. 2.000;

SUOI CARI e DEGLI AMICI e COLLEGI DELLA «FIUMETER» e DELL'«ASSITALIA», da Francesco Ghio, Pesaro: L. 10.000;

GIOVANNI (PAVE) PAOLETTI, dal nipote Bruno Paoletti, Pesaro: L. 5.000;

GIULIANA e GIORGIO MARASPIN, con immutato dolore, da Fernanda Crulcich ved. Maraspin, Belluno: L. 10.000;

LUIGI BOROZAN, dalla moglie Antonia Gomiscek ved. Borozan, insieme ai figli, Roma: L. 3.000;

MARIANNA (MARIA) DEVE-SCOVI, deceduta a Vicenza, da Giuseppina Racchella in Parenzan, con le figlie Anita e Lucia, Milano: L. 15.000;

VIRGILIO VIGINI, ARMANDO KUSMAN e ALESSANDRO BERGER, amici carissimi, da Albino Mattel, Trieste: L. 10.000;

GILBERTO MADASCHI, dalla figlia Odette Madaschi, Bologna: L. 5.000;

BRUNO DALBOSCO, da Francesco Astulfony, Roma: L. 3.000;

STEFANIA DIRACCA ved. STEFAN, nel IV anniversario (6 gennaio), dalla figlia Irene Stefan, Roma: L. 2.000;

dott. GIOVANNI PERINI, da Giacomo Giannozzi, Torino: L. 5.000;

dott. VIRGILIO VIGINI, amico carissimo, da Arrigo Tutti, Livorno: L. 5.000; dal fratello Amedeo Vignini, Torino: L. 5.000;

Com.te GIULIO ZAGABRIA, dal cugino com.te Marcello Sirola, Imperia: L. 5.000;

GIUSEPPINA LAURENCICH, dal figlio Mario Laurencich, Chieti: L. 3.000;

Dir. Macchina MARIO BURNICH, della sorella NETTE', del cognato VINCENZO e della nipote ADELE DELLA NEVE in OTTAVIANO, da Vincenzo Della Neve, Pescara: L. 5.000;

CARISSIMI GENITORI, nello VIII e VI anniversario, da Ornella Rota Sperti, Milano: L. 10.000;

GENITORI e del fratello E-GEO SIROLA, da Elda Sirola, Napoli: L. 5.000;

SAVINA MATAJA in LENAR-DUZZI, dal marito Rino, dalla figlia Laura e dalla mamma Maria, Roma: L. 10.000;

GENITORI, da Iris Marsanich, Novara: L. 5.000;

genitori LUCIA e GIUSEPPE NALIN e del fratello FRANCO, da Adele Nalin in Amadei, Verona: L. 25.000;

MARIA RUSTIA, dal marito Piero Rustia, Brescia, e dalle figlie Irea Baucer, Idea Pasdera e Irene Arici: L. 20.000;

CARI GENITORI, da Giovanni Bencovich, Modugno: L. 3.000;

LUCIANO GREINER e LISETTA e OLIVIERO D'ANDRE', nel II anniversario, da Nerina Astulfony, Treviso: L. 5.000;

avv. ALFREDO PRENCIS, nel VII anniversario, dalla moglie Renata Prencis, Bolzano: L. 25.000;

Legionari Fiumani RODOLFO, EMILIO, GUSTAVO MITTROVICH, dai pronipoti Tullio, Alberto, Alessandro, Cirino, Max Negri-Mittrovich, Bolzano: L. 2.000;

cav. BRUNO TREMARI, nel VI anniversario, (8 gennaio), dalla moglie Elena Ludmann ved. Tremari, Roma: L. 7.000;

FRANCESCA CESARE, nell'XI anniversario (22 dicembre), dal fratello Enrico Cesare, Conegliano: L. 5.000;

don GIOVANNI REGALATI e don ADOLFO ROSSINI, da Francesco Sándorfi, Bologna: L. 5.000;

GIUSEPPINA PELUSSO BRESATZ, dalla nipote dott. Renata Bresatz in Baracchini, Chiavari: L. 5.000;

GIOVANNI SMERDEL, dalla moglie Francesca Anderle ved.

Smerdel unitamente ai figli Fanny, Giosetta, Livio, Genova: L. 5.000;

GINA CODRE', dagli amici Stanislao Bencina e Luigia Margarit, Roma: L. 5.000;

arch. CARLO e AMALIA CONIGHI, dal figlio Ferruccio Conighi e fam., Roma: L. 10.000;

genitori GIUSEPPE e ANGELA TICH e dei fratelli PEPPI-NO, GIULIO e GIGLIO, da Maria Padovani Trifano, Desenzano: L. 5.000;

MARIO DOBREZ, da Rosario Duncovich, Livorno: L. 5.000;

ARDUINO BECCHI, dalla moglie Maria Decleva ved. Becchi e figli, Torino: L. 3.000;

ing. CARLO RUDAN, nel XVI anniversario, dalla moglie Anna Moroni ved. Rudan, S. Margherita L.: L. 5.000;

NOEMI ANTONIAZZO in RUOCCO, nel X anniversario, dal marito Armando Ruocco, Napoli: L. 2.000;

GUERRINO SVAGNA, nel XX anniversario, dalla moglie Davorka Svagna e dai figli Ileana, Linda e Rocco, Milano: L. 5.000;

UBERTO CRETICH, da Mario e Dora Cretich, Milano: L. 10.000; da Attilio Cante, Bassano: L. 5.000;

LUIGI COBELLI, nel VII anniversario, dalla moglie Pina Cobelli e fam., Trieste: L. 5.000;

ing. GIORGIO CONIGHI, dal dott. Mario Dinelli, Ferrara: L. 5.000;

ANNA PEGAN ved. MARCEGLIA, nel I anniversario, dal figlio Oscar Marcegla, Genova: L. 5.000;

MARIO SIGNORELLI, nell'XI anniversario, da Modesta Signorelli, Genova: L. 10.000;

caro patrigno ANTONIO PUTIGNA, da Armando Chioggia, Roma: L. 5.000;

OTTONE COPETTI, dalla moglie Orlanda Copetti, Roma: L. 10.000;

rag. ADRIANO TOMISSICH, dalla moglie Egle Tomissich insieme alle figlie, Udine: L. 5.000;

SISTO FENILI, dal figlio Romolo Fenili, Treviso: L. 5.000;

ARPAD (PUBI) KURTZ, dalla figlia Alice Kurtz in Marsanich, Brescia: L. 5.000;

cav. NATALE SPERONI, dalle cugine Ida, Irene e Jnes Felice, Massa Carrara: L. 10.000;

TUCCI SIMONETTI, dalla mamma Santina Del Bello Simonetti, Treviso: L. 5.000;

ERVINO IMBERTI, nel I anniversario, dalla moglie Nerina Pucikar ved. Imberti, Milano: L. 10.000; dalla cognata Dina Solis, Genova: L. 10.000;

DINORA PAVESI, da Silvia Smogliani, Ida e Silvana Suran, Recco: L. 5.000;

GIULIO SCOTTO LACHIANCA, nell'VIII anniversario, dalla moglie Anna Derndich ved. Scotto Lachianca, Venezia: L. 5.000;

GIORGIO GHERBAZ-ADAMICH, da Regina e Silvio Tommasini, Milano: L. 5.000;

MATTEO MARCEGLIA, dall'amico Giovanni Verbi e fam., Genova: L. 5.000;

dott. ITALO RIPPA, nel IV anniversario, dalla moglie Lidia Marincovich ved. Rippa, Garda: L. 15.000;

GINO JONNA, dalla moglie Benedetta Pus ved. Jonna, Ancona: L. 5.000;

GIORGIA MAIDICH, nel II anniversario, dal nipote Antonio Maidich, Firenze: L. 3.000;

ERMANNO SIGON, nel II anniversario (1 febbraio), da Etta Krznarich Etta e fam., Novara: L. 5.000;

SUOI GENITORI, sepolti nel cimitero di Cosala, da Rodolfo Jelenek, Roma: L. 3.000;

EUGENIA ZADARICCHIO PO-

SO, nel X anniversario, dalla figlia Norma Poso Blundo, Roma: L. 10.000

FRANCESCO SUSTAR e NARCISO PUHAR, dalle fam. Puhar e Sustar, Viareggio: L. 5.000;

Leg. Fium. PAOLO SATTA, da Vincenzo Leonessa, Torino: L. 5.000;

ARMANDO KUSMANN da Oreste e Wanda Blecich, Milano: L. 10.000;

GIUSEPPE e GIUSEPPINA FERESIN TIPELT, dalle figlie Wanda Blecich e Uccy Tipelt ved. Faggionato, Milano: L. 10.000;

MARIO ZIDARICH, nel III anniversario, da Ermínio e Stefi Conti, Milano: L. 5.000;

FEDERICO SARCIÀ, dal fratello prof. Giuseppe Sarcia, Bologna: L. 5.000;

NIVES SUSANICH ved. LANGENDORFF, da Anna Talatin, Saronno: L. 5.000;

DINORA SAMRAELLO ved. PAVESI, dalla cugina Luigia Tartaro, Pomezia: L. 5.000; dai cognati Mario e Tosca Nacchi e dai nipoti, Savignano: L. 5.000;

avv. ALDO RUDAN, nell'VIII anniversario, dal figlio dott. Aldo Rudan, Lecce: L. 5.000;

VITTORIO GUERRATO, nel XXX anniversario, e ALDO GUERRATO, nel III anniversario, dalla moglie e rispettivamente mamma Gisella ved. Guerrato, Milano: L. 10.000;

AMNERIS MASIOLA, dalla sorella Wanda Masiola in Alrovandi, Ferrara: L. 20.000;

magg. Luigi Cuppellini, dalla moglie Milka Raspor ved. Cupellini, Bolzano: L. 2.000;

PAPA' VITO e del fratello MARIO, nel X anniversario, da Vito Smelli, Grugliasco: L. 2.000;

UMBERTO GIANNOZZI, nel II anniversario, da Paolo Kerma e fam., Firenze: L. 4.000;

ANNA BRESSAN, nel VI anniversario (11 gennaio), dal cognato Giovanni Volf. Bressani e fam., Firenze: L. 5.000;

ADO SCARPA, nel VII anniversario, dalla moglie Giovanna Gregorig ved. Scarpa, Latina: L. 3.000;

mamma MARIA SIMATOVICH e del fratello BRUNO DAL BOSCO, da Alfonso Dal Bosco, Roma: L. 10.000;

FRANCESCO e GIOVANNI SQUARCIA e di GIOVANNA SQUARCIA in BARTINI, da Rodolfo e Mitzi Knafelc, Roma: L. 8.000;

MATILDE KORDIC, mamma adorata, da Marilde Pirasbeguin, Milano: L. 6.000;

BRUNO DAL BOSCO, MARIO DOBREZ e ARMANDO KUSMANN, amici carissimi, da Michele De Luca, Rapallo: L. 10.000!

RENATO SALVIOLI, nel IV anniversario, dalla moglie Amelia Rubinich ved. Salvioli, Roma: L. 10.000;

MARIO MORITZ, amico prematuramente scomparso, da N.N., Padova: L. 200.000.

LORO CARI DEFUNTI:

Anna Antoniazio, Venezia: L. 10.000; Amelia Nardi ved. Valente, Torino: L. 2.000; Acos Graber, Monfalcone: L. 5.000; Elsa e Nino Smoquina, Torino: L. 5.000;

Daniele Bosich, Torino: L. 3.000; Nerina Superina, Genova: L. 5.000; F.lli Stepancich, Vicenza: L. 5.000;

Michele Host, Massa: L. 2.000; rag. Ferruccio Derencin, Padova: L. 5.000; Giuseppina Bulian, Roma: L. 10.000;

Mercedes Bratovich, Belluno: L. 10.000; Maria Cesare, Genova: L. 5.000; Tullio Bressanello, Udine: L. 5.000;

Valeria Stupar, Bologna: L. 5.000; Marina Puhali, Roma: L. 10.000;

Mario e Wally Kucich, insieme ai figli Walter, Marina e Sergio, Torino: L. 5.000; Merj Spraitz, Viareggio: L. 5.000; Brazzoduro Lola, Bolzano: L. 5.000; Rock Amadea, Roma: L. 5.000.

Come sempre anche nello scorso mese abbiamo avuto diverse manifestazioni di simpatia e di solidarietà da concittadini residenti all'estero. Ne segnaliamo i nominativi:

Lea Messina, Willowdale (Canada): L. 8.400; D'Arrigoni e famiglia, Chicago: L. 8.700; Silvio Cernich, New York: L. 8.700; Umberto Villasanta, Baltimora, in memoria del padre col. MARIO VILLASANTA, nell'VIII anniversario (8 gennaio): L. 43.500; Rodolfo Giraldi, New York: L. 13.050; Rina Greiner, Dearborn, per ricordare la nascita dell'adorato figlio ANTEO GREINER: L. 8.700; Silvia e Angelo Terragni, Primrose (Sud Africa), per un mattone: L. 10.000; Jolanda di Maria Petris, Helsinki: L. 5.000; Michele Bencina, Melbourne, in memoria di MARIO DOBREZ, buon compagno di palestra: L. 4.750; Lidia Bencina, Melbourne, in memoria della mamma PIERINA ved. SIMCICH, nel XVII anniversario (5 febbraio): L. 4.750; R. V. Gerzina, Australia: L. 14.000; Wanda Verban, Chicago, in memoria dei suoi defunti delle famiglie Stepancich, Petrani e Blazanin: L. 4.350; Giuseppe Kramar, Ginevra: L. 17.450; Idea e Bruno Milinovich, Brisbane: L. 10.000.

PRO TERREMOTATI DEL FRIULI

I coniugi Guido e Servilia Magrini da Imola ci hanno rimesso la somma di L. 5.000 pro terremotati del Friuli, somma che abbiamo provveduto ad inoltrare al Comitato Provinciale di Udine dell'ANVGD.

SEZIONE FIUMANA DEL C.A.I.

Ci sono pervenute ultimamente le seguenti offerte in favore del Rifugio «Città di Fiume», offerte che abbiamo provveduto a rimettere alla Sezione Fiumana del C.A.I.: da Ferdinando Bracevich, Liverpool (Australia): L. 4.705; Nereo Lenaz, Genova, in memoria dell'amico GEORGE HAVAS: L. 10.000; cav. dott. Amerigo Deffar, Biassono, in memoria del fratello GIULIO DEFFAR: L. 50.000; Servazzi prof. Vittoria Torino: L. 10.000.

RETTIFICA

Nel nostro ultimo numero nel segnalare un'offerta pervenutaci dai fratelli prof. Fulvio (Milano) e dott. Luciano Falcone (Padova) in memoria dei genitori ELVIRA RIGHETTI in FALCONE e NICOLA FALCONE abbiamo per un'involontaria svista sbagliato la indicazione del nome del papà.

Chiediamo venia ai fratelli Falcone.

Il giorno 8 febbraio ha cessato di vivere a Genova il profugo fiumano

BRUNO CURTI

di anni 77.

Ne danno addolorati la notizia la moglie Jolanda, le sorelle Evelina e Laura ed i parenti tutti. Si associano nel dolore gli amici Ugo e Livia D'Ancona.

Genova, 10 febbraio 1977

**Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI**

**Autorizzaz. del Tribunale di
Padova N. 285 del 28-6-1966**

Tipografia Biasioli Padova